

*Non ci sono fatti, solo interpretazioni.*

Friedrich Nietzsche



## **GUARDIANI DEL TEMPO**

Siamo alla fine di agosto e ci sembra ieri quando l'estate era appena incominciata.

Agosto che prima ci ha cotto e rosolato in graticola e poi ci ha bagnato e inzuppato, e ha mandato sott'acqua intere regioni; e infine si appresta ad abbandonarci come se nulla fosse accaduto.

E così fanno i mesi e le stagioni; i giorni, le ore e gli attimi che si susseguono; e ognuno di noi ha la percezione e le prove che il tempo può effettivamente modificare la vita nei suoi ritmi e nelle sue attività.

Ma è l'immaginario collettivo e l'informazione multimediale ad amplificare e distorcere la percezione del clima trasformando i fenomeni naturali in “EVENTI ATMOSFERICI”.

Il tempo non ha una chiara identità e forse, dal punto di vista fisico, non esiste proprio; eppure le sue manifestazioni sono imprevedibili e al di fuori di qualsiasi forma di controllo.

Solo la statistica, che di per sé è una scienza inesatta e provvisoria, a volte riesce a rendere apparentemente omogenei e consequenziali i dati, i rilevamenti e gli eventi, dandoci l'impressione di poter prevedere gli accadimenti e le situazioni.

### **Ma di che tempo stiamo parlando?**

L'attimo che contiene “l'origine” e “la fine” del genere umano sulla terra è uno spazio molto piccolo nel quale si generano fenomeni e fatti drammatici prodotti da molteplici cambiamenti che modificano sia la nostra genetica che l'habitat e le condizioni nelle quali ci troviamo.

Questi episodi, fortunatamente per noi, si alternano a periodi di tranquillità

relativa. Ma noi continuiamo a farci un'idea sbagliata del tempo.

La vita ci appare lunga o breve se contiamo dieci anni in più o in meno!

Un posto ci appare lontano o vicino se impieghiamo qualche ora o qualche minuto per raggiungerlo!

Nella nostra lingua italiana, la parola tempo definisce in un caso la misura dello scorrere degli eventi in genere e, in un altro caso, lo scorrere dei soli eventi meteorologici.

Questo è dovuto sicuramente al fatto che gli eventi che modificano più frequentemente la realtà quotidiana delle attività umane siano eventi meteorologici, e quindi il tempo che li descrive è un evento di particolare importanza che merita una denominazione propria.

Certo che, in una dimensione geologica o planetaria, i numeri dello spazio e del tempo sono assolutamente diversi!

Provate a osservare il cielo di notte, magari cercando le stelle cadenti, e pensate alla quantità di stelle che riuscite a vedere.



Pensate al numero enorme rappresentato dalla popolazione del nostro pianeta terra che attualmente è di circa 7 miliardi di persone.

Poi pensate che il nostro sole fa parte di una galassia che contiene circa 200 miliardi di stelle, che ogni stella possiede un certo numero di pianeti e che il cielo contiene dai 300 ai 500 miliardi di galassie (dati estrapolati da [\*"125 domande e curiosità sull'astronomia"\*](#) di Daniele Gasparri – divulgatore scientifico).

Detto questo, è evidente che, solo nel nostro universo, esistono più di 100.000 miliardi di stelle ed un numero molto maggiore di pianeti.

Ogni uomo sulla terra, motivato dal desiderio di possesso dall'educazione

antropocentrica ed egoista ricevuta, potrebbe proclamarsi titolare e padrone di almeno 15.000 stelle e di un numero imprecisato di pianeti anche solo individuando e delimitando un centimetro quadrato sulla mappa della volta celeste, poiché sino ad oggi nessuno ne ha reclamato la proprietà né tantomeno è riuscito a colonizzarlo diversamente... e non esiste un diritto civile che regoli la proprietà al di fuori del sistema solare!

...E tutto ciò può accadere nello spazio di uno sguardo, in una frazione di tempo incalcolabile.

**Ma è questo il tempo che ci interessa, che appartiene alla nostra vita e al nostro “futuro”?**

Nei periodi che trascorro in Sardegna con tante persone curiose che mi seguono, mi piace fermarmi a raccontare la storia, le vicende e i possibili eventi accaduti alle civiltà megalitiche del Mediterraneo e a quelle più importanti dei popoli Sardi dei Nuraghi.



Racconto la vita di popolazioni antiche, primitive nei costumi e nelle usanze, ma più moderne di noi nella solidarietà, nella condivisione delle risorse e nella capacità di trovare rapidamente un equo giudizio che eviti una rissa, un contenzioso, una guerra.

Racconto la vita dei popoli poveri di beni e di risorse economiche ma ricchi di idee e di progetti e pieni di orgoglio e di forza.

Racconto dei mercanti e dei conquistatori che appartenevano ad una casta superiore che consentiva loro di vivere del lavoro degli altri mentre il loro inutile e squallido “tempo” veniva dedicato alla ricerca e alla pratica delle forme di depravazione e di autodistruzione più sofisticate e più singolari utilizzando gli schiavi e i vinti in battaglia.

Racconto anche dei “Guardiani del Tempo” e del loro grande valore. “Guardiano del tempo” era qualcuno che si collocava fra la religione, la magia e l'infinito del tempo; qualcuno che piegava, modellava e interpretava lo spazio in cui viveva



per trasformarlo in storia.

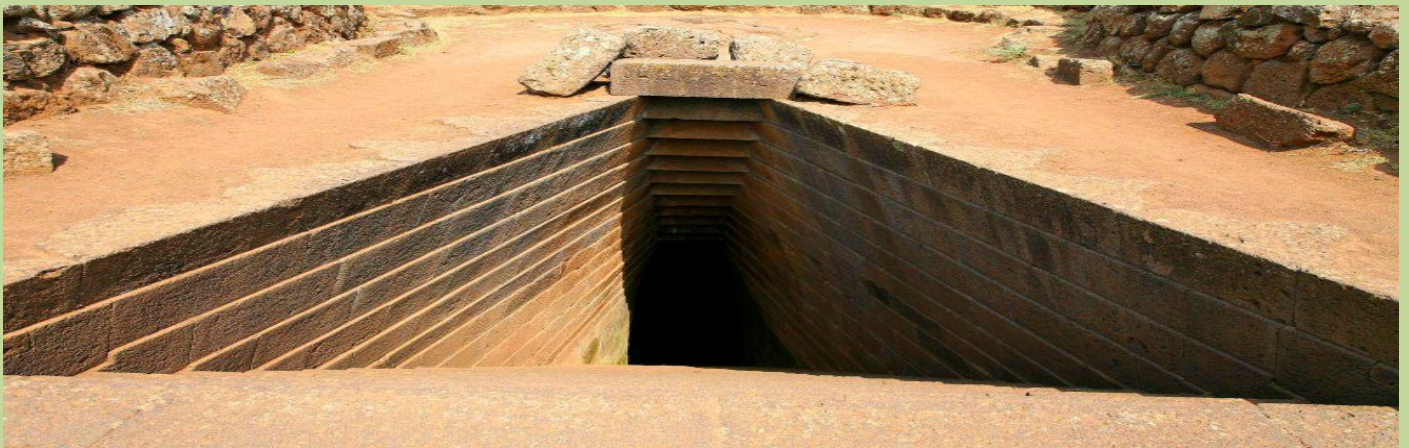


Un popolo che affida solamente alla scrittura e alle arti il proprio passato, è un popolo che ha perso la gioia di raccontare e condividere il presente mostrando chiari segni di decadenza e perdita di identità. Chi vive trasformando la memoria e la storia dei fatti e delle persone in riti, racconti e rappresentazioni che lo coinvolgono in prima persona, non lascia ai posteri alcun segn tangibile di sè, ma diventa lui stesso storia vivente.

Le genti antiche utilizzavano il racconto e la memoria di ogni evento sia domestico che epico, sia che interessasse una persona, una tribù o un popolo come strumento di appartenenza e di seduzione verso la propria razza.

L'assemblea seduta nella grande capanna delle riunioni si sentiva partecipe ed erede di un patrimonio di fatiche, di battaglie, di gioie e di grandi passioni vissute da tutti gli uomini e le donne del passato che nel racconto apparivano enormi e giganti in confronto a loro.

Nell'oscurità dei pozzi sacri permeati dell'odore dei muschi e delle argille, trafitti dalla luce solo raramente, ogni uomo rinnovava il proprio legame con l'acqua, con la terra e con il cielo che lo sovrastava senza incombere su di lui.



E la memoria non era affidata e custodita da persone qualsiasi, perchè la memoria non si poteva cambiare come non si poteva cambiare la storia.

I guardiani del tempo erano persone speciali, e ogni cosa speciale è anche magica....

Ogni uomo era guardiano della propria storia personale; la sua memoria era piena delle cose che erano state già dei suoi predecessori; il suo nome era un nome ricorrente nella linea di sangue; la sua vita si appoggiava saldamente sulle azioni e sugli eventi di un passato che sentiva vicino a sé.



Ma la memoria di un popolo nato dal valore e dal coraggio di pochi, uomini e donne di provenienza incerta, e divenuto conosciuto e rispettato nel corso degli anni; che ora correva libero e leggero attraversando gli scenari drammatici delle guerre e delle persecuzioni; che si opponeva a tutte le razze potenti che dominavano le terre conosciute... quella memoria poteva essere custodita solo da un uomo speciale, uno che sapeva nascondersi fra le pieghe del tempo diventando invisibile, uno che utilizzava la magia della terra e la forza delle persone per preservare l'anima stessa del suo popolo, uno che aveva un nome che faceva tremare chi lo pronunciava: “Guardiano del tempo”.

Il Guardiano del tempo era prima di tutto testimone e custode di tutti gli eventi conosciuti; di quelli che gli erano stati tramandati dai Guardiani che l'avevano preceduto; di ogni cosa avesse appreso dai viaggiatori che giungevano da paesi lontani; di tutto ciò che avesse visto e conosciuto nel corso dei suoi numerosi viaggi; di tutti i documenti redatti in qualsiasi lingua di cui fosse venuto in possesso o che gli fossero stati affidati.

Potrebbe somigliare a un bibliotecario-archeologo-storico-narratore-monaco-esploratore, che incarnava e viveva quotidianamente il legame con un passato che è ancora vivo e presente e di cui era chiamato spesso a rendere testimonianza e memoria. E' una figura affascinante che rappresenta l'anello di congiunzione fra il passato ed il futuro nell'attimo che contiene “l'origine” e “la fine” del genere umano sulla terra. E' una figura che rappresenta il sapere del mondo e la voglia di estendere all'infinito questa conoscenza. E' un uomo che riesce a portare il fardello di questo sconfinato sapere senza esserne oppresso, liberamente, correndo leggero sulla sua terra che sente cambiare sotto i suoi



piedi. E' l'incarnazione della curiosità umana che, pur essendo profondamente immersa nel passato, si spinge verso qualsiasi cosa nuova e nuova esperienza in funzione di arricchire le conoscenze e il sapere di sé e della propria gente.

Parlare dei “Guardiani del tempo” per me è come dare forma ad un sogno e far vivere un'idea che non è mai entrata nella nostra cultura italiana e personale.



... Ma i nostri padri non erano coloro che correvano sulla terra leggeri, orgogliosi e coscienti delle proprie origini.

Siamo figli ed eredi di Roma e delle popolazioni barbare che ci hanno invaso e conquistato a più riprese, e dello Stato della Chiesa che è divenuto spesso alleato e competitore di questi stessi popoli nella corsa alla conquista dell'Italia e del mondo.

Siamo figli ed eredi di coloro che conquistavano le terre di tutto il mondo conosciuto per depredarle e per portare schiavi in ogni luogo dove un nobile, un senatore o un ricco mercante potesse utilizzare le loro energie ed i loro corpi per i suoi comodi ed i suoi interessi.

La nostra memoria è stata privata di una storia di vita quotidiana e di umanità che potesse dare un'identità e creare solidarietà all'interno del nostro popolo e della nostra gente; dei riti che ci hanno legato alla terra e al cielo per migliaia di anni; della religione che poteva farci sentire uniti e forse anche affievolire ed annullare le grandi differenze che danno agli uomini diversi privilegi e diverse responsabilità non per merito ma solo per diritto di nascita.

Le guerre che ci hanno decimato nel corso dei secoli non sono servite a dare nuovi elementi di unità alla nostra nazione e alle persone che, solo raramente, condividono ideali e obiettivi comuni.

Il 50% degli Italiani di età superiore ai 60 anni vi risponderà che si sente figlio della Resistenza ed il 90% dei giovani di 14-16 anni vi risponderà che si sente

libero cittadino del mondo come vi risponderebbe qualsiasi apolide (persona che, avendo perduto la cittadinanza di origine e non avendone assunta alcun'altra, non è cittadino di alcuno stato).

Ma cosa ci sia stato prima della Resistenza pochi ve lo sapranno raccontare. Fra la maggioranza dei silenziosi, qualcuno si ricorderà di Garibaldi e del risorgimento con “Pietro Micca” che si fece esplodere in una galleria, del rinascimento con Lorenzo de Medici che ospitava gli artisti a casa sua, del medio evo come di un periodo “buio” (quasi che ci fosse stata un'eclisse di sole durata mille anni), dell'Impero Romano con Romolo e Remo e Nerone e Vespasiano e altri Re e Imperatori, forse Augusto, Cesare e Bruto .... e poi vennero i Galli che conquistarono tutto ....

## epilogo

...le nostre storie e i nostri nomi di famiglie, di gruppi, di città, di popoli, e di razze, sono stati dimenticati e la storia vera non sarà mai scritta.



A che serve essere figli ed eredi di coloro che hanno voluto insegnare al mondo intero per secoli e millenni, senza aver imparato noi stessi la lezione?

E' meglio avere la coscienza limpida e la sana onestà intellettuale di chi evita di entrare in discussione con il negazionismo che nasconde e trasfigura il passato ma piuttosto si guarda attorno per cercare nuovi volti interessati al futuro.

Uno scrittore sardo contemporaneo sembra evocare anche per noi ricordi e memorie ancestrali ormai sopite; e ci offre la pagina di un racconto che rimane scolpito nel cuore di chi, solo, può capire l'importanza di essere ancora un Guardiano del tempo:



*“Passavamo sulla terra leggeri come acqua ... che scorre, salta, giù dalla conca piena della fonte, scivola e serpeggia fra muschi e felci, fino alle radici delle sughere e dei mandorli o scende scivolando sulle pietre, per i monti e i colli fino al piano, dai torrenti al fiume, a farsi lenta verso le paludi e il mare, chiamata in vapore dal sole a diventare nube dominata dai venti e pioggia benedetta.*

*A parte la follia di ucciderci l'un l'altro per motivi irrilevanti, eravamo felici.*

*Le piante e le paludi erano fertili, i monti ricchi di pascolo e fonti.*

*Il cibo non mancava neppure negli anni di carestia.*

*Facevamo un vino colore del sangue, dolce al palato e portatore di sogni allegri.*

*Nel settimo giorno del mese del vento che piega le querce incontravamo tutte le genti attorno alla fonte sacra e per sette giorni e sette notti mangiavamo,*

*bevevamo, cantavamo e danzavamo in onore di Is.*

*Cantare, suonare, danzare, coltivare, raccogliere, mungere, intagliare, fondere, uccidere, morire, cantare, suonare, danzare era la nostra vita.*

*Eravamo felici, a parte la follia di ucciderci l'un l'altro per motivi irrilevanti.*

*(pag. 56)”*

*Sergio Atzeni - “[Passavamo sulla terra leggeri](#)”*

